



Cost.

FORMA, RUOLO E PROGETTO

DEI COMPLESSI PARROCCHIALI NELLE CITTÁ CONTEMPORANEE

PAVIA SUMMER SCHOOL | 28 agosto - 4 settembre 2022

PROGRAMMA E CONTENUTI

28 agosto / 4 settembre 2022
PAVIA SUMMER SCHOOL

Forma ruolo e progetto

dei complessi parrocchiali nelle città contemporanee

\ Promotori

Fondazione Frate Sole
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura - Università degli Studi di Pavia
Centro Studi Cherubino Ghirardacci

\ con la collaborazione di

Consulta Regionale Lombarda degli Architetti PPC
Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Pavia
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pavia
Dies Domini - Centro Studi per l'Architettura Sacra e la Città della Fondazione Card. Giacomo Lercaro

\ con il patrocinio di

Pontificio Consiglio della Cultura
Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI – Conferenza Episcopale Italiana
Provincia S. Antonio dei Frati Minori
Provincia di Pavia
Comune di Pavia
Diocesi di Pavia

\ con il sostegno di

Fondazione CARIPLO
Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia

\ Media partner e contatti stampa

Chiesa Oggi, con Caterina Parrello - www.chiesaoggi.com
Il Giornale dell'Architettura, con Luca Gibello - www.ilgiornaledellarchitettura.com

Immagine di copertina: schizzo di studio di Padre Costantino Ruggeri, anni '90.

\ Comitato d'onore

Erio Castellucci, *Vescovo di Modena, Vicepresidente della CEI per l'Italia Settentrionale*

Enzo Maggioni, *Ministro Provinciale Frati Francescani Nord Italia*

Gianfranco Ravasi, *Presidente Pontificio Consiglio della Cultura*

Corrado Sanguineti, *Vescovo Diocesi di Pavia*

\ Comitato scientifico

Luigi Bartolomei, *Università di Bologna*

Paolo Berdini, *Urbanista*

Goffredo Boselli, *Liturgista*

Maria Antonietta Crippa, *Politecnico di Milano*

Luca Diotallevi, *Università Roma Tre*

Luca Franceschini, *Ufficio Nazionale BCE, CEI*

Axel Frühauf, *studio di progettazione Meck Architekten*

Andrea Longhi, *Politecnico di Torino*

Stella Morra, *Pontificia Università Gregoriana*

Marco Morandotti, *Università degli Studi di Pavia*

Olimpia Niglio, *Università degli Studi di Pavia*

Vincenzo Rosito, *Pontificia Università Gregoriana*

Enzo Scandurra, *Università La Sapienza*

Simone Sfriso, *studio di progettazione TAM Associati*

Roberto Tagliaferri, *Istituto Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova*

\ Commissione territoriale

Augusto Allegrini, *Presidente Ordine Ingegneri della Provincia di Pavia*

Gianluca Perinotto, *Presidente Ordine Architetti PPC della Provincia di Pavia*

Mariangela Singali Calisti, *Assessore alla Cultura del Comune di Pavia*

Giancarlo Sozzi, *Direttore Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Pavia*

\ Segreteria scientifica e tutor didattici

Federica Fuligni, *Politecnico di Milano*

Francesca Daprà, *Politecnico di Milano*

Giuseppe Giccone, *Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI*

IL TEMA

Nei primi vent'anni del secolo XXI si sono costruiti o completati in Italia in media una decina di complessi parrocchiali l'anno¹. Si tratta di una produzione che può apparire in controtendenza con i rilievi, confermati ormai da una moltitudine di osservatori, di una contrazione della pratica religiosa in Italia². Le chiese, tuttavia, seguono le dinamiche abitative, e se tante rimangono memoria di comunità migrate, nuovi edifici di culto sorgono ove un nuovo addensarsi della popolazione si manifesta³.

Questa vivace attività progettuale ed edilizia ha generato dibattiti sulla forma delle chiese, sul loro linguaggio architettonico, sull'impianto liturgico.

Periferica, se non del tutto assente, la riflessione sul modello spaziale dei complessi parrocchiali, sulla loro origine e concezione, sul loro programma funzionale e volumetrico, sul loro ruolo e significato nelle città in relazione alle forme e all'articolazione con cui essi si manifestano⁴, alle tradizioni delle Chiese particolari, ai diversi paesaggi.

Nel silenzio della riflessione critica, la gran parte delle nuove edificazioni tende a reiterare un modello consolidato in un'articolazione di pieni e vuoti ad alta permeabilità pubblica: una chiesa, un salone, spazi per l'incontro e la formazione, una casa canonica e un sagrato, variamente aggregati in una cittadella di liturgia e servizi, dimensionata secondo la densità abitativa dell'intorno territoriale.

Anche quando l'onomastica dei luoghi rimonta a tradizioni ed esperienze ecclesiali distinte, come accade per gli *oratori* del nord Italia e le *opere parrocchiali* del centro e del sud, le esperienze edilizie dal secondo dopoguerra ad oggi tendono ad elidere le differenze, attingendo ad un medesimo modello spaziale al quale pare intrinseca un'idea di *centro*, per la rappresentatività iconica, sociale e semantica che si assegna tipicamente agli spazi della Chiesa Cattolica in Italia.

Con i complessi parrocchiali si è così disegnata una riconoscibile infrastruttura territoriale che fu regola alla riconfigurazione insediativa della penisola, al sud come al nord, nelle città come nei centri minori. Ovunque i nuovi quartieri ne risultarono tessuti isomorfi, sorti per accostamento di cellule omologhe, con la parrocchia a configurare un nucleo, per ricreare ovunque la struttura tipica dei centri storici.

Le parrocchie furono il segno della continuità dell'ordine sociale, ausilio al riorientamento delle popolazioni inurbate. Il ruolo che i piani di espansione assegnavano ai centri parrocchiali prorogava la sovrapposizione tra significato religioso e civile delle chiese, cosicché le parrocchie divennero tra centro e periferie garanzia del trasferimento della rappresentatività politica così come lo erano della rappresentatività ecclesiale. Se infatti "è la diocesi ad assicurare il rapporto della Chiesa con il luogo, è attraverso la parrocchia che la diocesi esprime la propria dimensione locale"⁵.

Di questo processo di costruzione della città la Torino del Card. Pellegrino, la Milano di Montini furono laboratori estensivi dopo la precoce esperienza del Cardinal Giacomo Lercaro e dell'Ufficio Nuove Chiese a Bologna che, del paradigma fondativo di questa "urbanistica religiosa"⁶, avevano fatto anche il titolo della

¹ Si veda in particolare la rubrica "Nuove chiese" del portale dei Beni Culturali Ecclesiastici della CEI, qui (ultima consultazione: 31.03.2022): https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove_chiese/ Cfr. anche: Giancarlo Santi, *Le nuove chiese in Italia nel 20. secolo: profilo storico, repertorio, bibliografia*, Milano: Vita e pensiero, 2019.

² Tra gli altri: Franco Garelli, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, Bologna: il Mulino, 2020; Roberto Cartocci, *Geografia dell'Italia Cattolica*, Bologna: il Mulino, 2011.

³ Cfr. L. Bartolomei, "Le chiese abbandonate d'Italia. Cause, significato, prospettive di gestione", in *in_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città, l'architettura*, V. 7 N. 10 (2016): Il futuro degli edifici di culto: temi.

⁴ Lambiscono il tema, concentrandosi sulle chiese ma con inevitabili riferimenti al rapporto tra Chiesa e città, due edizioni dei CIL – Convegni Liturgici Internazionali promossi dal Monastero di Bose di cui si vedano agli atti a cura di G. Boselli: *Viste da fuori: l'esterno delle chiese: atti del 14. Convegno liturgico internazionale, Bose, 2-4 giugno 2016*, Ed. Qiqajon, Bose (Magnano, BI), 2017 e *Chiesa e città: atti del 7. Convegno liturgico internazionale: Bose, 4-6 giugno 2009*, Ed. Qiqajon, Bose (Magnano, BI), 2010. Sul rapporto tra chiese e comunità parrocchiali recente è invece il contributo di Andrea Longhi, *Storie di chiese, storie di comunità: progetti, cantieri, architetture*, Gangemi, Roma, 2017.

⁵ CEI – Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 3, Roma, 30.05.2004;

⁶ L'espressione è di Giorgio Trebbi: si veda E. Francia, L. Moretti, E. Castiglioni, R. Fagnoni, G. Trebbi, *Dibattito sull'architettura sacra contemporanea in Italia, tavola rotonda tenutasi presso la Galleria d'arte moderna di Torino, 21 ottobre 1963*, in "Chiesa e quartiere" n. 29, marzo 1964, pp. 17 – 27.

rivista della sua principale diffusione: “Chiesa e Quartiere”. L’esperienza della rivista, inaugurata nel 1955, già nel ’68 vedeva la sua conclusione. Di quegli anni è tuttavia la maturazione del modello di complesso parrocchiale per come ancor’oggi esso viene concepito. Alla determinazione della sua immagine contribuirono senz’altro il ruolo urbanistico, la sperimentazione di nuove modalità di partecipazione liturgica, le possibilità espressive e tecniche che i nuovi materiali da costruzione (cemento armato in testa) potevano garantire al disegno di spazi ampi e accoglienti. Intrinseca a questa immagine resta una condizione culturale storicamente determinata: l’identità tra comunità religiosa e comunità civile, tra religione e cristianesimo che, in mancanza di una revisione critica del modello, ogni nuova declinazione tende a riprodurre con inevitabile condizionamento dei comportamenti e delle relazioni.

Queste corrispondenze sono invece entrambe risolte. Sottoporre il ruolo e – quindi – il modello dei complessi parrocchiali ad una verifica appare dunque urgente se non tardivo, stante l’accelerazione nei mutamenti nella compagine sociale, la ristrutturazione radicale di ogni costruzione culturale (dall’idea di natura, alla comprensione di famiglia e di genere), la frantumazione di ogni narrazione unitaria – e di ogni autorità – che si ponga a qualsiasi livello (morale, politico, religioso) come principio di interpretazione o fruizione del mondo. Una revisione nei modelli dei centri parrocchiali si esige sia *ex parte ecclesiae*, perché essi possano corrispondere efficacemente allo scopo primario per cui essi sorgono e si specificano nell’attuale prospettiva ecclesiale, sia *ex parte mundi*, per verificare il ruolo che essi possono giocare nel disegno della città, nell’offerta di servizi, nella costruzione di una sua immagine.

La questione non tocca solo i complessi in progettazione o erigendi, ma anche quelli già costituiti, la cui presenza muta in termini di rappresentatività, ruolo e interpretazione. Da immagini del centro, essi sono divenuti uno tra i centri, in una dimensione urbana che si è fatta policentrica e che, non a caso, ammette il suo duale nella *rete*, connessione senza gerarchia di centri.

Cerniere tra *Chiesa e mondo*, l’interrogativo sui complessi parrocchiali, comporta una interpretazione sinottica di entrambi i termini della questione, con evidente amplificazione della complessità e delle competenze necessarie a dipanarla.

Aggrava ulteriormente la difficoltà dell’analisi il fatto che tra i due termini non si vi sia un regime di opposizione. Ciò non solo perché la Chiesa si fa carico dei travagli e delle attese del *mondo*, ma perché la Chiesa stessa, nella sua dimensione sociale, del *mondo* è porzione.

Le conseguenze di quest’ultima considerazione si misurano anzitutto numericamente, nel calo radicale dei credenti e dei frequentanti la pratica religiosa. Conseguente e proporzionale anche la diminuzione dei sacerdoti, il cui numero già si dimostra inferiore rispetto a quello delle parrocchie e delle strutture da gestire. L’idea di complesso parrocchiale non necessita dunque solo di una revisione relativa alla sua conformazione spaziale, ma anche al suo modello giuridico e gestionale, per consentire una diversa organizzazione ed una effettiva e sostanziale nuova distribuzione delle responsabilità.

Il tema è reso particolarmente delicato, perché se le parrocchie sono “figura della Chiesa”⁷, una loro riorganizzazione implica anche una re-interpretazione della Chiesa stessa.

La presente iniziativa propone una revisione critica di un’impronta insediativa che, nonostante l’innegabile importanza nella strutturazione della città moderna, ha avuto emersioni scarse nel dibattito culturale e nella ricerca, complice anche l’intrinseca complessità del tema, crocevia della gran parte dei fenomeni culturali e sociali che hanno contribuito nel medio e nel lungo periodo a determinare l’attuale fisionomia dell’Europa e, particolarmente, del paese.

La revisione critica della figura e del ruolo dei complessi parrocchiali comporta dunque il coinvolgimento di tutti i piani ermeneutici che derivano dalle discipline specifiche dell’urbanistica e della sociologia, del diritto e della storia, dell’ecclesiologia e della teologia, la cui considerazione pare fondamentale in termini di analisi e progetto, per contribuire ad un aggiornamento relativo all’articolazione spaziale, ai modelli gestionali e programmatici per complessi parrocchiali adeguati alle condizioni delle città contemporanee.

⁷ CEI – Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 4, Roma, 30.05.2004;

\ QUESTIONI APERTE

- 1.** Il modello di parrocchia e di complesso parrocchiale attualmente diffuso, è adeguato al nuovo paradigma di Chiesa missionaria o “in uscita”? Quali mutamenti, quali rimodulazioni l’accelerazione missionaria della Chiesa imprime sul modello di parrocchia?
- 2.** Lo spazio e la sua organizzazione difficilmente sono luoghi indifferenti. Quale è il paradigma ecclesologico e quale il rapporto tra Chiesa e città sotteso ai modelli di centri parrocchiali che punteggiano la città contemporanea? Se ne può chiedere una “conversione” o un adeguamento al presente? Alla luce di quale nuova interpretazione, con quali implicazioni programmatiche, gestionali e giuridiche?
- 3.** Le più audaci o interessanti elaborazioni progettuali, di scardinamento e riconfigurazione del modello di Chiesa che nei complessi parrocchiali si manifesta, sono oltralpe. Tuttavia, già l’omologazione del modello programmatico e funzionale di complesso parrocchiale che ha investito le realtà italiane dal nord al sud, poneva un problema circa i limiti di replicabilità di esperienze ed ispirazioni. La relazione tra globale e locale non è nuova nella vicenda storica del cristianesimo e la concezione della parrocchia ne è l’ultima declinazione, se, come immagine locale della Chiesa, essa deve farsi carico delle specificità delle comunità e dei luoghi, dell’interpretazione delle peculiarità e delle tradizioni. In questa tensione tra tendenze globali e locali, tra significati universali e particolari, come si costruisce un punto di equilibrio? Quali condizioni lo favoriscono, quali strumenti lo consentono?
- 4.** Vi è infine da concentrare l’analisi sul rapporto tra le chiese e la città. Risolto il doppio legame tra comunità religiosa e comunità civile e tra religione e cristianesimo, che cosa rappresentano le chiese per la città e cosa rappresenta la città rispetto ai complessi parrocchiali? Quali relazioni istituzionali, morfologiche e sociali, semantiche e iconiche tra chiese e quartieri, tra città e Chiesa?

\ STRUMENTI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La presente iniziativa si propone come un ambito laboratoriale multidisciplinare per promuovere una riflessione critica sul modello spaziale, programmatico e funzionale dei complessi parrocchiali, analizzarne l’origine e verificarla in relazione alla città e alla società contemporanea, sia per come essa si intende proporre (nel paradigma della Chiesa missionaria o “in uscita”), sia per come essa viene percepita, per il contributo che i complessi parrocchiali possono dare al disegno e alla comprensione della città.

Poiché i promotori di questa iniziativa ritengono il progetto un importante strumento di analisi e di sintesi delle conoscenze, gli strumenti di cui si avvale la presente summer school per promuovere la comprensione del tema sono due:

- A. CONVEGNO
- B. WORKSHOP

La presente Summer School si compone pertanto di un Simposio, distribuito in sessioni seminariali a partire da un convegno inaugurale, e di un Workshop, mediante il quale si tenta di dare carattere figurativo e diagrammatico alle considerazioni teoriche.

A. CONVEGNO

In forma dialogica ed intervallando relazioni e ampi spazi di dibattito pubblico, il simposio si svolge secondo un programma unitario che si inaugura il 29 agosto con le conferenze dei docenti invitati e dei membri del Comitato Scientifico e prosegue nelle mattinate del 30 e 31 agosto, che vedranno coinvolti relatori esterni selezionati mediante apposita *call for abstracts*. L'intento del simposio è quello di porre il tema della presente summer school al centro di una investigazione interdisciplinare e offrire prospettive tematiche specifiche.

Alle sessioni si dovranno iscrivere mediante l'apposito sito web solamente coloro che

A.1. partecipando alla call for contributions, hanno ricevuto comunicazione di accettazione della propria proposta di intervento

A.2. siano interessati ad acquisire dalla partecipazione all'evento i CFP – Crediti Formativi Professionali ammessi per l'evento stesso dall'Ordine degli Architetti di Pavia e dall'Ordine degli Ingegneri di Pavia;

A.3. siano interessati a partecipare all'evento in qualità di UDITORI ACCREDITATI, con possibilità di partecipazione anche agli eventi riservati agli altri partecipanti e agli iscritti al Workshop.

La conferenza è aperta in modo gratuito ad ogni altro uditore, secondo la capienza degli spazi e le normative sanitarie in vigore.

CALL FOR CONTRIBUTIONS

Liberi ricercatori, studiosi, professori e dottorandi possono partecipare al dibattito corrispondendo **UNA RICHIESTA DI INTERVENTO (Call for CONTRIBUTIONS)**. Questa proposta, redatta in italiano o in inglese, in massimo 4000 caratteri spazi inclusi, eventualmente corredata di riferimenti bibliografici e completata da una breve nota biografica (350 caratteri spazi inclusi) dovrà essere inviata entro e non oltre **domenica 10 Luglio 2022** all'indirizzo e-mail **pvsummerschool@fondazionefratesole.it**.

Gli abstract saranno valutati in modalità anonima dal Comitato Scientifico e una loro selezione sarà invitata per una presentazione orale in sede di convegno.

I migliori paper presentati, con altri materiali, saranno invitati a collaborare ad un numero monografico di **in_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città, l'architettura** (<https://in-bo.unibo.it/>), rivista scientifica open access di Classe A accreditata dall'Anvur per i settori dell'Architettura e del Progetto, della Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica; rivista registrata nel database Scopus - Elsevier. Maggiori informazioni saranno fornite in occasione del convegno. In vista della pubblicazione, anche i saggi nella loro versione integrale saranno valutati mediante double-blind peer review.

CALENDARIO

10 luglio 2022 | **chiusura della call for abstracts - ATTENZIONE: non si prevedono proroghe**

22 luglio 2022 | notifica di accettazione degli abstract

31 luglio 2022 | termine per la formalizzazione della iscrizione al convegno

29-31 agosto 2022 | convegno a Pavia

B. WORKSHOP

Spazio di sintesi delle sollecitazioni intervenute, è il laboratorio progettuale nel quale le tendenze e le analisi delineate nel dibattito, si preciseranno nelle loro conseguenze spaziali e gestionali, delineando a scala diagrammatica e preliminare linee di sviluppo per un complesso parrocchiale della periferia pavese considerato come occasione strumentale all'approfondimento conoscitivo.

I workshop sono **riservati ai soli partecipanti iscritti all'intera Summer School** e avranno luogo nei pomeriggi del 30 e 31 agosto, nonché nelle giornate del 1, 2 e 3 settembre. Gli iscritti saranno invitati a valutazioni diagrammatiche e metaprogettuali per un nuovo complesso parrocchiale situato in area pavese, procedendo nella esplorazione del tema mediante proposte progettuali redatte in piccoli gruppi di lavoro, secondo il numero degli iscritti ed illustrando infine la propria proposta mediante una presentazione.

Si prevede poi una visita territoriale volta alla comprensione e all'approfondimento di alcuni esempi di buone pratiche sul territorio lombardo.

Durante l'intera durata del Workshop, si prevede la presenza di tutor a coordinare tutte le fasi del progetto e i gruppi di lavoro. La summer school assume come modello l'esperienza della Summer School "Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi", svoltasi a Lucca dal 25 luglio al 3 agosto 2019.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLA SUMMER SCHOOL(A+B)

Numero massimo di partecipanti: 20

Numero minimo di partecipanti: 10

Condizioni di partecipazione: selezione mediante curriculum e lettera di motivazione

Curriculum accettati: Studenti delle lauree magistrali e Laureati da un massimo di 3 anni in Architettura, progettazione del paesaggio, pianificazione urbana; dottorandi con interesse nella progettazione architettonica, urbana o territoriale.

La quota di partecipazione, prevista in 400 euro, prevede la copertura delle spese di alloggio presso Palazzo Vistarino a Pavia (<https://www.palazzovistarino.it/ita/>) per tutta la durata dell'evento (8 giorni, 7 notti), i pranzi e la partecipazione agli eventi istituzionali. Gli iscritti alla Summer School saranno invitati a frequentare integralmente le attività proposte dall'iniziativa, prevedendo quindi la frequenza sia alla fase iniziale di Convegno che al successivo Workshop, e vedranno riconosciuti **4 Crediti Formativi Universitari** per le classi di laurea classe LM04. L'ottenimento del certificato di partecipazione è subordinato alla presenza all'80% delle ore previste.

PER PARTECIPARE ALLA SUMMER SCHOOL OCCORRE INVIARE ENTRO E NON OLTRE IL TERMINE PERENTORIO DEL 15GIUGNO 2022 una mail a pvsummerschool@fondazionefratesole.org

con:

- Curriculum
- Lettera di motivazione in massimo 3000 battute
- Eventuale lettera di richiesta per l'attribuzione di una borsa di studio, corredata da attestazione ISEE.

Tali materiali saranno trattati nel rispetto della riservatezza. **La Fondazione si riserva l'attribuzione di BORSE DI STUDIO a copertura parziale o totale della quota di partecipazione per favorire candidati meritevoli.**

Non oltre il 22 Giugno la FONDAZIONE COMUNICHERA' LA GRADUATORIA DEI PARTECIPANTI ai quali saranno comunicate le modalità per corrispondere alla quota di iscrizione, in ogni caso entro e non oltre il 29 Giugno 2022.

\ Calendario

PAVIA SUMMER SCHOOL					
giorno	attività	descrizione	location	iscrizione	n.
domenica 28 agosto	Accoglienza partecipanti	Incontro e presentazione agli studenti partecipanti la Summer School	Pavia, Palazzo Vistarino	partecipanti summer school (A+B)	20
lunedì 29 agosto	Simposio inaugurale	Convegno inaugurale introduttivo aperto a esterni e partecipanti Summer School	Università degli Studi di Pavia	partecipanti convegno (A) + partecipanti summer school (A+B)	180
martedì 30 agosto	mattino: seminario	Seminario tematico aperto a esterni e partecipanti Summer School	Università degli Studi di Pavia	partecipanti convegno (A) + partecipanti summer school (A+B)	100
	pomeriggio: workshop	Attività laboratoriale a gruppi riservate agli iscritti alla Summer School	Pavia, Palazzo Vistarino	partecipanti summer school (A+B)	20
mercoledì 31 agosto	mattino: seminario	Seminario tematico aperto a esterni e partecipanti Summer School	Università degli Studi di Pavia	partecipanti convegno (A) + partecipanti summer school (A+B)	100
	pomeriggio: workshop	Attività laboratoriale a gruppi riservate agli iscritti alla Summer School	Pavia, Palazzo Vistarino	partecipanti summer school (A+B)	20
giovedì 1 settembre	Visita territoriale	Visita per l'approfondimento di uno o più esempi di complessi parrocchiali ritenuti particolarmente di interesse	parrocchia Santa Gianna Beretta Molla, Trezzano sul Naviglio (MI); parrocchia Pentecoste, Quarto Oggiaro (MI); parrocchia S. Paolo, Rho (MI)	partecipanti summer school (A+B)	20
venerdì 2 settembre	workshop	Attività laboratoriale a gruppi riservate agli iscritti alla Summer School	Pavia, Palazzo Vistarino	partecipanti summer school (A+B)	20
sabato 3 settembre	workshop	Attività laboratoriale a gruppi riservate agli iscritti alla Summer School	Pavia, Palazzo Vistarino	partecipanti summer school (A+B)	20
domenica 4 settembre	presentazione risultati Summer School	Incontro conclusivo della Summer School con presentazione dei progetti e pubblico dibattito	Diocesi di Pavia, sede del caso-studio	partecipanti convegno (A) + partecipanti summer school (A+B)	100